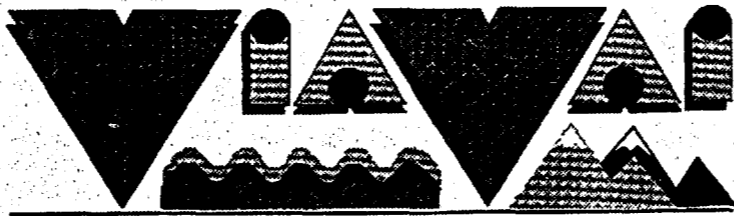


WEEK-END Il desiderio di trascorrere un fine settimana all'insegna della tranquillità ci conduce in provincia di Arezzo, sulle tracce di Piero della Francesca, figura centrale dell'arte pittorica italiana del '400.

Pievi romaniche, borghi medioevali, palazzi monumentali, conventi e castelli, completano l'itinerario che, per motivi pratici iniziamo dalla storica città di Arezzo.

Il centro aretino, attraversato a piedi, è un susseguirsi di emozioni: Palazzo delle Logge (Vasari); le Torri medioevali, la Piazza Grande (vi si svolge la Giostra del Saracino), la chiesa di San Domenico (Crocifisso del Cimabue); il Duomo, dove, attraverso l'affresco della Maddalena, avviene il primo approccio con l'opera di «Piero». La visita si conclude nella chiesa gotica



**QUINDICI GIORNI DI VIAGGI
VACANZE, ARTE, CULTURA E AMBIENTE**

di S. Francesco, per ammirare lo splendido ciclo di affreschi dedicati alla Leggenda della Croce. La seconda tappa dell'itinerario porta a Sansepolcro, città natale di Piero della Francesca (38 km. da Arezzo), famosa anche per il Palio della Balestra; qui il Museo Civico, oltre a pregevoli dipinti di Luca Signorelli e del Pontorno, ospita altre significative opere di Piero (Resurrezione, Madonna della Misericordia, S. Giuliano).

Si suggerisce poi l'escursione nel comprensorio della Comunità Montana, dov'è possibile fare agriturismo e acquistare prodotti alimentari naturali.

Il tour si conclude a Monterchi, nella Valtiberina toscana, per ammirare l'affresco della bellissima e sensuale Madonna del Parto, la più affascinante fra le opere realizzate da Piero. Informazioni: Ept Arezzo 0575/23952.

[Toni Cosenza]

Un filo ideale unisce, dal nord al sud, l'Italia delle feste popolari

Storie di dame e cavalieri nei colori del folclore

In collaborazione con l'Automobile Club d'Italia - Ac - Direzione C.le Servizi Turistici - Uff. Informazioni e Cartografia.

C'è un filo sottilissimo e tenace che, da sud a nord, unisce idealmente il percorso della civiltà italiana: è il filo della tradizione e del folclore.

Le radici sono di solito lontane e gli «agganci» si rifanno a motivi religiosi, ad eventi storici o a miti e leggende alimentate, nel corso dei secoli, da una feconda fantasia popolare.

Le evidenti testimonianze delle età vissute dal nostro Paese prestano benevolmente il fianco a rievocazioni di un glorioso passato usufruendo di naturali e splendide ambientazioni e di usi e costumi tramandati non solo per «dovere di cronaca».

Perciò, da maggio a settembre, numerose località rievocano le glorie di un tempo, gli ideali e le conquiste offrendo nei costumi, nelle musiche e nei rituali festosi, un fervido spaccato di viva umanità.

Dalla Sardegna alla Sicilia, dal Lazio all'Umbria, dalla Toscana all'Emilia e su fino in Piemonte, il periodo medioevale si ripropone ad un'incredibile folla di turisti e curiosi con le sue giostre ed i suoi tornei che rievocano la romantica visione dell'uomo-eroe, del guerriero fiero e spavaldo, del cavaliere gentile e forte.

Privati dell'originario senso drammatico e cruento ciò nonostante sono duelli e «tenzoni» mirati ad una conquista che impegna intere cittadine per buona parte dell'anno.

Sono probabilmente spagnole le origini della «Sartiglia di Oristano», un palio che si svolge nella cittadina sarda durante il Carnevale e che, sin dal XIII secolo offre in premio un anello al cavaliere vittorioso. La cerimonia, rigorosamente in costume sardo, ricalca, nelle sue fasi salienti, quella di una corrida: lunga, elaborata e di tono religioso è la vestizione del Maestro di Campo che apre la Sartiglia e sceglie i cavalieri adatti a gareggiare. Trombe e tamburi, araldi, abiti preziosi, affilatisime spade e

possenti destrieri, tutto avvolto in una atmosfera magica e sacrale che coinvolge l'intera cittadina e le zone circostanti. Una nota che rende particolare questa festosa giostra medioevale è la partecipazione delle donne che possono guerreggiare purché in abiti maschili e col volto coperto da una rigida maschera in ceramica.

Il «Palio dei Normanni» anima, il 14 agosto di ogni anno, la centrale Piazza Duomo di Piazza Armerina. Qui più che altrove la storia è imbevuta di leggenda e celebra le epiche gesta del nobile Ruggero d'Altavilla. Anche qui una sontuosa parata di musicisti, dame e cavalieri e splendidi puledri precede il drappello di eroici duellanti che, in rappresentanza dei quartieri cittadini, si disputano il palio della vittoria dopo avere sfidato il nemico «saracino» colpendo il suo scudo con lance pesanti e punte.

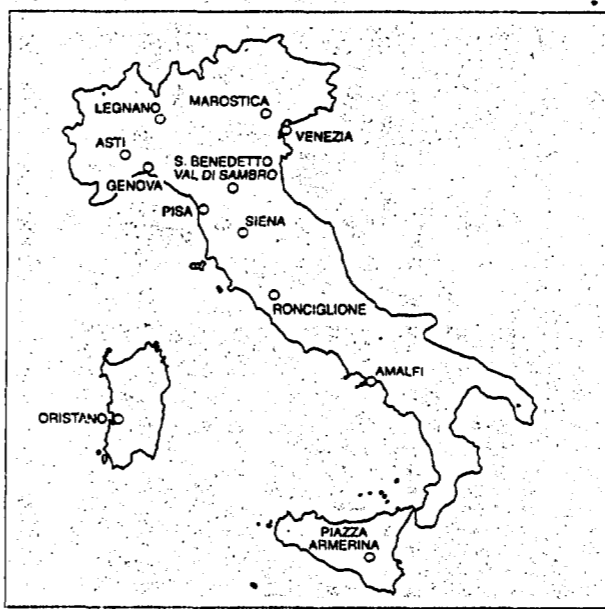
Di indubbio fascino, per la superba cornice che l'accoglie, per l'antichità di un rituale rimasto immutato nel tempo e per l'evento storico che rievoca,

Come seguire l'itinerario Aci

Per seguire l'itinerario è utile la carta stradale Aci - Carta d'Italia serie Smeraldo. Tutte le pubblicazioni Aci sono disponibili presso gli Automobili Club e le loro Delegazioni; presso AciTour (Galleria Caracciolo 14/A - Via Marsala, 8 - Roma). L'acquisto può essere effettuato anche mediante versamento su c/c postale 415000 - Intestato Acitalia - Roma. Per ulteriori informazioni: Aci - Ufficio Informazioni e Cartografia - Via Marsala, 8 - 00185 - Roma - Tel. 06/49982344 - Fax 06/49982469. Essere socio Aci vuol dire essere sicuro in ogni momento del viaggio, in Italia e all'estero. L'Aci offre prestazioni medico sanitarie in caso di emergenza: informazioni sanitarie, un medico a casa o in viaggio, un'ambulanza a disposizione e il rientro sanitario ovunque vi troviate. È possibile estendere queste prestazioni anche ai familiari. Associarsi all'Aci fa bene alla salute.

ca, è la nota «partita a scacchi» che si svolge nel mese di settembre nella cittadina veneta di Marostica.

All'imbrunire la fascinosa piazza centrale, dominata dal castello medioevale, brulica di spettatori che attendono la



«prima mossa» che darà il via ad un lento e logico avanzamento di torri, fanti, regine e re per lo scacco finale! Il Maestro di Cerimonia o Maestro di Campo è scortato da aiutanti, scudieri, balisti e lancieri fasciati nei ricchi costumi quat-

trocenteschi; di seguito una piccola corte di nobili e le maschere della commedia dell'arte, in una armonica ed ironica rappresentazione degli ideali medioevali. Suadenti musiche dell'epoca alleggiano sulla piazza il cui silenzio è rotto dalla voce unica di chi impartisce alle pedine umane i «comandi» in veneto antico.

Ma se l'indiscusso protagonista della maggior parte di queste maestose cerimonie popolari è il cavallo, la cui immagine si è quasi sempre sovrapposta ad una mitologica figura d'uomo nell'elogio della

posanza, del coraggio, della destrezza e dell'indomito spirito di sacrificio (i pali di Siena ed Asti, la corsa libera di Ronciglione, la sagra del carroccio a Legnano, la quintana di San Benedetto), d'altro canto il pisano «gioco del ponte», la regata sulle acque che lambiscono la Serenissima e quella delle Repubbliche Marinare, ci parlano di una storia fatta da uomini di mare altrettanto coraggiosi, carichi di entusiasmo e combattività. E così che ogni anno nel mese di giugno la laguna nebbiosa, le lente acque dell'Arno o lo specchio di mare che riflette i tremolanti contorni delle costruzioni medioevali genovesi e amalfitane, accolgono le possenti vogate di esperti marinari, cadenzate dall'entusiasmo di una folla pacificamente «agguerrita» e partigiana. La regata ospitata a Genova nella seconda metà del Novecento ma ufficializzata a Pisa nel 1956, si apre col multicolore carosello di sbandieratori cui segue il tipico corteo di cantori, musicisti ed arcieri che rappresentano, con loro costumi, con le armi e con l'incendere marziale e fiero una tra le più combattute pagine di storia italiana. Prima del via, con le barche in acqua, si issano i vessilli delle quattro antiche repubbliche, e già nelle tinte forti e nei disegni c'è l'esplosione della forza, dell'orgoglio e dell'ambizione di una vittoria smaccata.

Il palio, vinto ora dall'uno ora dall'altro equipaggio, verrà custodito per un anno dalla città che lo avrà conquistato, nell'attesa di un nuovo cimento il giugno successivo. [T.M.S.]

Viaggio fra le meraviglie di una delle zone montane più rinomate del nostro Paese

Non solo sci In Valtellina d'estate tra natura, cultura e buona cucina

Il verde e l'azzurro: sono i colori del relax montano. Anche il bianco, ovviamente, fa la parte del leone, ma solo d'inverno, quando le vette sono innevate e i campi da sci brillano di provetti Alberto Tomba. Di tutt'altro tenore è la vacanza estiva ad alta quota dove il silenzio è rotto solo dal canto degli uccelli e dal fruscio dell'acqua di un ruscello. Per entrare in questo paradiso basta solo fare le valigie e prenotare una camera in Valtellina. Nessun problema, tra alberghi e alloggi privati, una delle più belle e attrezzate valli d'Italia, può contare su 118.000 posti-letto.

Per la sua posizione geografica, addossata alla regione centrale delle Alpi e custode di importanti valli, da sempre la Valtellina è terra di passaggio, un tempo di mercanti, oggi di turisti. Vini superbi e una gastronomia rinomata fanno da corollario ad un soggiorno in cui si possono sapientemente mescolare tutti gli ingredienti di una vacanza ideale: contatto con la natura incontaminata, incontro con la cultura, l'artigianato, la tradizione, lo sport. Sbaglia infatti chi pensa che la montagna sia sinonimo solo di sci. Duran-

te tutto l'anno in Valtellina è possibile praticare tennis, squash, equitazione, golf, tiro al piattello, tiro con l'arco, deltaplano, parapendio, alpinismo, free-climbing, pesca, canoa, rafting, kayak, mountain-bike e, per i più coraggiosi, volo a vela.

Le escursioni faunistiche e naturalistiche restano, comunque, fra le attività privilegiate di una vacanza estiva in Valtellina. Tantopiù che la provincia di Sondrio è largamente «occupata» dall'immensa riserva naturale del Parco Nazionale dello Stelvio (136.000 ettari che si estendono anche nelle provincie di Bolzano, Brescia e Trento) alla quale si può accedere grazie al supporto di guide per gite a carattere scientifico, scolastico o per appassionati: safari fotografici.

Di grande interesse, in quanto valida testimonianza del nostro passato, è il ricco patrimonio storico-artistico della Valtellina che affonda le sue radici addirittura nella preistoria con reperti e incisioni rupestri del 2200-1000 Avanti Cristo. La ricerca del tempo che fu può dunque fare da sfondo ad altre forme di escursioni che tralasciano le vette e i laghi per privilegiare la storia e la cultura attraverso



l'incontro con i numerosi monumenti civili e religiosi di cui la valle è costellata, le feste legate alle tradizioni e ai raccolti e le tipiche lavorazioni artigianali.

Dal punto di vista ricettivo, come dicevamo prima, la Valtellina non ha problemi. Gli alberghi sono 401 per un totale di oltre 12.000 posti letto. Molti anche gli alloggi privati che possono garantire da dormire ad altre 100.000 persone. Per i cultori della vita all'aria aperta

sempre e comunque, ci sono 5 campeggi che recepiscono 1.546 presenze, mentre per chi si avventura in lunghe passeggiate o scalate nelle zone montuose si contano 100 tra rifugi alpini e bivacchi, per un totale di 3.000 posti letto. Gli impianti di risalita, complessivamente, sono 160, di questi 17 sono estivi con una portata oraria di 10.800 persone.

Gli amanti dello sci, nella provincia di Sondrio, possono dar sfogo alla loro passione per tutto l'anno. A di-

sposizione hanno 434 chilometri di piste di discesa e 155 chilometri di piste di fondo. Da alcuni anni la Provincia, la prima in Italia, ha dato vita al codice normativo per gli sciatori e al codice di autoregolamentazione per i gestori delle piste: un modo per aumentare il confort e la sicurezza delle piste. Per superare l'inconveniente di inverni scarsamente innevati, quasi tutte le località si sono dotate di sistemi di innnevamento programmato,

mentre per chi non sapesse ancora sciare o volesse limitare le proprie capacità, ci sono ben 545 maestri pronti a trasmettere il loro sapere. Numerosi anche i campi di pattinaggio (10) e le piscine (7 più 14 annesse agli alberghi). E a proposito di acqua, non bisogna dimenticare che la Valtellina possiede ottimi centri termali: c'è Bormio con le Terme Bormiesi e i Bagni Vecchi, e Bagni di Masino. Tre oasi nell'oasi a cui si affida l'importante compito di ritemperare il fisico e lo spirito.

Dove andare Piccolo itinerario sulle tracce del piacere

MADESIMO. Un immenso prato punteggiato di fiori: ecco, questo è Madesimo d'estate. Mentre da maggio a novembre la neve domina incontrastata la Val di Lei a 3.000 metri. Due momenti di un unico immenso fascino.

VALCHIAVENNA. La cultura e l'arte dalle mille testimonianze: le Marmite dei Giganti e il loro parco, le Incisioni rupestri.

MORBEGNO. Patria del Bitto, re dei formaggi, ma anche università dell'alpinismo, città d'arte, terra delle cascate di ghiaccio, di rustici casolari e ridotti vigneti.

SONDRIO. Cuore della Valtellina. Canpanili che si richiamano dalle alture isolate o che emergono dai borghi storici. Sentieri che si spingono ad abbracciare la maestosa cerchia delle Alpi.

TIRANO. Il Santuario, antichi e nobili borghi dalle case rustiche e dai palazzi massicci. Dolci declivi e ripide verticalità, boschi e vigneti.

VALMALENCO. Un mondo di boschi, di laghi, di vette superbe e di luminosi ghiacciai.

APRICA. Luoghi tranquilli di natura incontaminata. L'oasi faunistica della Val Belviso o l'area protetta di Pian di Gembro, veri paradisi per l'amante della natura.

TEGLIO. Viaggio affascinante nella storia della valle. Il piacere di scoprire tesori nascosti nei suoi palazzi e nelle sue chiese. Ottima la cucina: pizzoccheri, sciatt e vini. **BORMIO.** Con le sue valli costituiva una «Contea». Torri, monumenti, chiese, case nobiliari, musei storici ed etnografici testimoniano il passato. **S. CATERINA VALFURVA.** Ospitò i Campionati del mondo di sci alpino nel 1985. Boschi di abeti rossi e larici e il ghiacciaio di Forni, il più grande d'Italia.